

LETTERA DALL'INGHILTERRA

LA CITTA' BIANCA

SHEFFIELD, giugno. Sheffield è una città dove perfino le tombe dei cimiteri sono nere. La fuliggine delle acciaierie le im-

to e dell'acciaio; proprio per questo era venuta ad accamparsi vicino. Nella seconda giornata del Festival, i giovani sono

Viaggiando da Londra verso quel grande centro dell'industria pesante britannica, attraverso la campagna del Derbyshire e della Yorkshire, le pianure di detriti di carbone che in prossimità dei miniere, tonnoni sempre più frequenti il verde molle del paesaggio, sembrano preannunciate Sheffield con il suo volto

Sotto i berretti di piuma, i volti accigliati degli operai che erano saliti dai quartieri proletari della città nera, per assistere alla marcia, si illuminavano al suo passaggio e salutavano come loro messaggeri i messaggeri della città bianca.

FRANCO CALAMANDREI

CHI SONO GLI ACCUSATORI DI JACQUES DUCLOS

Ecco il governo Pinay

Membri di società industriali e bancarie, collaborazionisti dei tedeschi, esaltatori di Hitler: questi sono gli uomini che formano il ministero francese in carica

Finora, come doveva finire, nel ridicolo la storia del complotto comunista in Francia, tocca ora a noi fare un po' i conti con quei signori che l'hanno inventata. Non si spaventi e non si trattenete, per carità. Il nostro non sarà un processo per alto tradimento. A questo ci penseranno gli altri, se e quando sarà il caso. Le nostre non saranno nemmeno rivelazioni sensazionali. Abbiamo troppo il senso della misura e dell'umorismo per adattarci ad una simile concorrenza. No: senza frangere nella vita privata né indugiare sui segreti degli uomini, che oggi governano (si può dire così?) il nostro paese, vogliamo semplicemente presentarci al pubblico con i nomi ufficiali. Nient'altro che questo.

Dirigenti di trust

A cominciare dal capo del governo non ce n'è uno di loro che non abbia avuto a che fare con i lavoratori francesi. Pinay, per primo, è Presidente del Consiglio non ce n'è uno di loro che non sia stato associato all'amministrazione delegata di una grossa ditta legata alla Banca d'Indocina.

Il ministro delle relazioni con gli Stati associati è Jean Leger, ex amministratore delegato di una grossa ditta legata alla Banca d'Indocina.



Una scena del famoso dramma di Gorki «Ficcoli borghesi», rappresentato con successo al Teatro Pirandello di Roma. Da sinistra: Ennio Balbo, Dora Calandri, Gianfranco Bellini e Silvana Clehi

FAUSTA TERNI CIALENTE TRA LE MONDINE

Avere un termometro è un sogno troppo bello

Nelle terre dei Savoia-Aosta - Nessuno dei grandi proprietari è mai venuto a dare una occhiata - Le «locali» scioperano per Duclos

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERCELLI, giugno. Sono campagne, queste del Vercellese o della Lomellina, che senza una particolare ragione nessuno vorrebbe di visitare. Non sono certo luoghi di villeggiatura e ancora meno di svago: e quando capita di dover aspettare la coincidenza di un torpedone, il meglio che possa succedere è di trovare uno spazio con un po' di marciapiedi all'ombra, sulla «provinciale», e un venticcio che si porti via le mosche. Al di là di una magra fila di oleandri, le immense risaie. Brontola il motore di un camion fermo al sole e dal suo ventre quando gocciola un olio nero che all'ora sull'asfalto in una macchia viscosa.

ed io bevo una spremuta di limone pressocchè tiepida, che ho ottenuto a fatica con una Coca-Cola gelata, insistente offerta dalla donna dello spaccio. I camionisti, buttati qui o là, il sonno pesante della giovinezza e della fatica.

Ma il capolega ha rinunciato al riposo per venire a parlarci; e tanto basta a riannodare il filo della simpatia umana. Sono qui per le mondine. Le mondine lavorano col sole che batte sulla schiena, i grandi cappelloni abbassati al filo dell'acqua. Squadre di forestiere sono arrivate in tutta la regione perché le locali non bastano. Queste risaie sono fra le più vaste e redditizie delle regioni risicole, ma i problemi sono sempre gli stessi: il collettivo, le leggi sull'assistenza, l'Acli che col bando al ribasso si è accaparrata tutti i posti di ristoro, i trasporti fra le stazioni d'arrivo e le caserme abbandonati alla buona, o meglio alla cattiva volontà delle aziende. Quando si sa poco intorno ad un problema (e fino a pochi giorni fa non sapevo nulla) vien fatto d'interrogare: una domanda tira l'altra. Non sapevo, per esempio, che si potesse contare un terreno di proprietà lavorativa. Una delle aziende più importanti, qui intorno, è di 500 giornate. I Savoia-Aosta danno in affitto terre per tredici chilometri e ciò significherebbe, se capisco bene, 3.500 giornate lavorative. Sono circa otto aziende, quindi centinaia di mondine sulle terre coltivate a risaia.

I Savoia-Aosta? Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre? — Mai — mi risponde il capolega —; nessuno dei grandi proprietari terrieri viene mai a vedere niente.

Ma i nomi poi grandi famiglie di Milano, di Torino, di Genova, nomi altolossanti che leggiamo nelle cronache mondane di Capri o di Cortina, nomi presenti alle feste di palazzo, o al «Open Gate Club». Qui nessuno li vede. Gli affari vengono, quelli sì: col bastone in mano e gli alti stivali di gomma scendono perfino in acqua e montano la guardia a un metro dalle mondine, per sorvegliare che stiano piegate sul lavoro.

Sulle tremila aziende del Vercellese, continua il capolega, solo quattro o cinque possono vantare attrezzature decenti. Io non ne ho vedute, però, non so dove siano e vorrei che qualcuno mi facesse vedere, dormire per le mondine, con letti e materassi, e non paglierici, qualche arredo, docce e gabinetti, un refettorio, un'infirmeria... In una cascina del Novarese mi è stata mostrata un'infirmeria: era una stanza semibuia alla quale si accedeva scendendo qualche gradino pericolante, una stanza semplicemente scoperta e in mezzo avevano messo uno strano letto ottocentesco, spangherato, col materasso invece del saccone di paglia. Null'altro. Eppure la mondina che me lo mostrava ne sembrava piuttosto superba, povera creatura.

«Dov'è la farmacia? — chiesi e mi guardò senza capire. — L'arredificio? — continuai — con la medicina... Il cotone... i disinfettanti, il chinino, la tintura d'iodio... il corso d'urgenza, insomma. Anche il termometro, dovreste avere.»

Corrugò la fronte, evidentemente stupefatto. Mi rispose pacatamente, con una fiducia che trovai ammirevole: «Lo metteranno. In quell'istante due grossi topi passarono al galoppo.»

Col capolega vado per qualche chilometro a piedi in mezzo al verde splendente del riso giovane. Quanta erba falciata s'incontra, carri e carri di erba che odora di taglio fresco, e i buoi che pesantemente si dondolano trascinandolo. Le mondine devono aver staccato verso la cascina di Castellazzo. Il capolega ha l'aria

di prepararmi una sorpresa, c'è qualcosa d'insolito, oggi.

Alle quattro in punto vediamo infatti un gruppo di mondine levarsi in fretta dall'acqua e correre lungo gli argini traversarli per raggiungere la provinciale dove in una radura sono accatastate le biciclette. Sono quasi tutte locali, hanno la casa in paese. Si fermano sul ciglio del fosso al di là della strada e all'uomo che le interroga: «Perché vi siete fermate prima oggi? Non dovete staccare alle quattro e mezzo? — non rispondono subito, guardano male e citano. — Avanti, ditelo... — e le più vecchie sono le prime a rispondere: — Per Duclos. — Pronunciano Duclos con la y all'italiana e la esse finale.

Io ne sono stupita e mi vien da domandare se sanno chi è e perché hanno fatto mezz'ora di sciopero. Mi rispondono con un sospiro: «Il benissimo chi è Duclos e sono contenti di aver scioperato. — Abbiamo capito, sì, sì — mi dicono le più giovani, mi sfiorano rapidamente in bicicletta e si allontanano cantando «Bandiera Rossa». Le vecchie sono rimaste sul ciglio del fosso; andranno a piedi, nudi sull'asfalto i piedi grigi e duri che sembrano di argilla. Ce ne sono di settant'anni, sfianate, col ventre gonfio, il seno flaccido, eppure hanno fatto la loro giornata di otto ore. Col pugno chiuso picchiano sulle reni indolenzite come per raddrizzare la schiena, lamentandosi in dialetto. — Andiamo, andiamo — dicono.

Ci salutiamo, io devo continuare nel senso opposto. Non avrei immaginato di poter parlare di Duclos e di Parigi con le mondine del Vercellese. Quando mi volto, nella luce che declina vedo che se ne vanno in fila indiana, una lunga fila grigia che muove a passo uguale.

Il ministro della Ricostruzione, Claudius-Fetit, è il padrone del giornale gullista «L'Espoir». Forse abbiamo dimenticato qualcuno. La nostra documentazione non pretende di essere completa né, tanto meno, come abbiamo detto, sensazionale. Che volete? Non siamo andati a cercare tutto ricordando la Francia, non si può negare che abbia titoli per la funzione che gli è stata affidata. E' in buona compagnia, del resto. Anche l'attuale ministro degli Esteri, Robert Schuman, fu tra coloro che votarono per i trattati con la Francia. Ci siamo accorti di un compromesso nel portafoglio di ministro nel governo di Vichy. C'è di meglio, però: c'è l'attuale ministro dei Lavori Pubblici, André Morice, il quale all'epoca dell'occupazione nazista, come proprietario della società di trasporti, lavorò per conto dell'organizzazione Todt, guadagnando la bellezza di 100 milioni di franchi nella sola costruzione di quel vallo atlantico che fu, come tutti ricordano, la linea costiera di Hitler per impedire la liberazione dell'Europa Occidentale.

E che dire, infine, dell'attuale ministro dell'Agricoltura Camille Laurents che fu, come Pinay, collaboratore nazista?

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni. Il ministro della Salute Pubblica, poi, è in buone mani, affidato a Paul Ribeyre, il quale era contemporaneamente la salute di numerose società industriali e di un dei dirigenti di cui possiede la maggioranza delle azioni. Il ministro della Salute Pubblica, poi, è in buone mani, affidato a Paul Ribeyre, il quale era contemporaneamente la salute di numerose società industriali e di un dei dirigenti di cui possiede la maggioranza delle azioni.

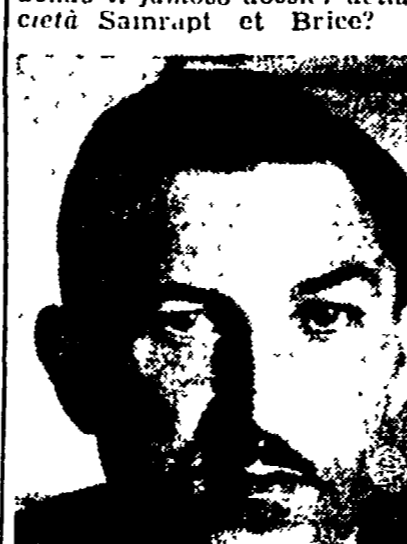
Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni. Il ministro della Salute Pubblica, poi, è in buone mani, affidato a Paul Ribeyre, il quale era contemporaneamente la salute di numerose società industriali e di un dei dirigenti di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.



Il ministro della Ricostruzione, Claudius-Fetit, è il padrone del giornale gullista «L'Espoir».

Il ministro della Ricostruzione, Claudius-Fetit, è il padrone del giornale gullista «L'Espoir». Forse abbiamo dimenticato qualcuno. La nostra documentazione non pretende di essere completa né, tanto meno, come abbiamo detto, sensazionale. Che volete? Non siamo andati a cercare tutto ricordando la Francia, non si può negare che abbia titoli per la funzione che gli è stata affidata. E' in buona compagnia, del resto. Anche l'attuale ministro degli Esteri, Robert Schuman, fu tra coloro che votarono per i trattati con la Francia. Ci siamo accorti di un compromesso nel portafoglio di ministro nel governo di Vichy. C'è di meglio, però: c'è l'attuale ministro dei Lavori Pubblici, André Morice, il quale all'epoca dell'occupazione nazista, come proprietario della società di trasporti, lavorò per conto dell'organizzazione Todt, guadagnando la bellezza di 100 milioni di franchi nella sola costruzione di quel vallo atlantico che fu, come tutti ricordano, la linea costiera di Hitler per impedire la liberazione dell'Europa Occidentale.

E che dire, infine, dell'attuale ministro dell'Agricoltura Camille Laurents che fu, come Pinay, collaboratore nazista?

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

PRIMAVERA MUSICALE A PRAGA

Interpreti a confronto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, giugno. — Anche quest'anno i teatri, le sale da concerto e i giardini della città d'oro ospitano le manifestazioni della Primavera musicale praghese. Masgagna internazionale di Smetana e Liszt, ha avuto inizio il 29 dello scorso mese e si concluderà il 15 di questo: ad essa partecipano con la loro opera e i loro interpreti (dirigenti, solisti, cantanti, complessi corali e di danza) circa quindici nazionalità. Volendo fare uso di uno slogan si può anzi dire che l'edizione della Primavera musicale praghese di quest'anno è il «Festival dell'interpretazione», poiché il centro di essa risiede, più che nella eccezionalità dei programmi — molti di repertorio normale per Praga — o nelle novità di musica contemporanea, nella varietà degli esecutori e nelle loro interpretazioni. Fatti importanti anche questo, poiché attraverso le interpretazioni e le esecuzioni è possibile ricavare diversi dati utili alla conoscenza della cultura musicale praghese. In questo senso, e cioè come qualità di partecipazioni, uno degli apporti maggiori è dato dalla delegazione sovietica, presente alle manifestazioni con solisti di pianoforte, canto e di danza. Il complesso musicale è il successo alla «Smetanova» del giovane violoncellista Mstislav Rostropovitch, laureato del premio Stalin, un nome di fama internazionale nel campo concertistico, che ottenne il primo premio al Festival di Firenze un notevole successo di pubblico.

Altro aspetto caratteristico di questa Primavera musicale praghese è la presenza in quasi tutti i concerti di musiche di Beethoven: il Festival intende infatti celebrare il 125. anniversario dalla morte del grande musicista, anniversario che quest'anno ha avuto particolare risalto con la Repubblica democratica tedesca, nei Paesi di nuova democrazia e nell'URSS.

E' significativo che buona parte delle esecuzioni beethoveniane siano state affidate a direttori o a compositori di lingua tedesca. A ricordarlo, tra gli altri, un concerto diretto da Franz Konwitschny con la partecipazione del pianista Hugo Steurer e l'esecuzione di alcuni quartetti da camera del Quartetto di Smetana e di un grande successo, al Rudolphinum. E' da notare poi che le manifestazioni della Primavera si concluderanno alla «Smetanova» con la esecuzione della Nona Sinfonia.

Anche quest'anno non mancano gli spettacoli teatrali. Insieme con opere di repertorio normale per Praga — come la Russalka di Dvorak, il Don Giovanni di Mozart e il Don Quixote di Prokofiev — si sono anche eseguite la Dama di picche di Ciaikovski (interpretato principalmente dalla bulgara Nada Todorova) e il Don Giovanni di Mozart, che ha avuto per interprete l'inglese Mstislav Lawrence, il quale ha ottenuto anche un buon successo di pubblico in un concerto da camera, segnatamente con l'esecuzione di canti popolari di Smetana e di Liszt. In questi giorni ascolteremo il Boris di Mussorgski nella interpretazione del basso bulgario Christo Brabarov e l'Esperanto Onegin di Ciaikovski con interpreti principali tutti uguali: Simeon Stoyanov, Julia Osvathova e Mihail Szekely.

Tra i complessi ecchi è da ricordare il Quartetto Smetana, un complesso di primo piano, i cui giovani componenti, che hanno alcune caratteristiche in comune con quelli del Nuovo Quartetto Italiano, ci hanno dato una magnifica interpretazione di alcuni lavori da camera di Dvorak. Egual successo di pubblico ha ottenuto il Quartetto Ondricek, ceco, nella esecuzione di due quartetti di Smetana. Sono molto attese le esecuzioni del Nocturno Cécile, conosciuto anche in Italia per l'interpretazione di Smetana, di Maggiorino Maggiorini del 1949, che esibirà, oltre il Settimino di Beethoven, una novità di Doblas, e quelle del complesso Pro Arte Antiqua, che ci farà ascoltare un concerto di particolare rilievo alla Bertramka, casa di Mozart con musiche di Mozart e di autori del XVI secolo.

Sei interessanti superfluo sottolineare l'importanza dei concerti di musica, danze e canti popolari, affidati ai complessi della Mongolia, della Cina, della Polonia e della Russia. In questi giorni, per cui hanno richiamato un pubblico numeroso al Giardino Wallenstein. Ma di questo avremo occasione di parlare ancora.

TULLIO CARELLI

Conferiti i premi all'Accademia dei Lincei

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha tenuto ieri la solenne adunanza pubblica per il conferimento dei premi nazionali istituiti dal Presidente della Repubblica e dei Premi della Fondazione «A. Petrucci».

La seduta è stata onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

Sono stati conferiti i quattro premi nazionali di un milione di lire ciascuno per l'anno 1952: al Prof. Bruno Ferretti il Premio Nazionale Generale della Classe di Scienze Filologiche, Matematiche e Naturali; al Prof. Alberto Stefanelli il Premio Nazionale per la Botanica e la Zoologia; allo storico Cesare Spellanzone il Premio Nazionale Generale della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche; al Prof. Carlo Antoni il Premio Nazionale per la Scienza Filosofica.

A tre dei vincitori, Alberto Stefanelli, Cesare Spellanzone e Carlo Antoni, presenti alla cerimonia, il Presidente della Repubblica ha consegnato personalmente i rispettivi premi.

Il Prof. Arango-Ruiz, quindi, ha solennemente proclamato i vincitori dei premi Ferretti per il 1952 che sono stati conferiti, con il nome di Thomas Mann, al Prof. Ramon Menéndez Pidal, a Marino Moretti, a Ferdinando Neri e a Emilio Cecchi.

Il Prof. Arango-Ruiz ha poi presentato a Luigi Einaudi i vincitori dei premi predetti presenti alla seduta e ha, quindi, dato la parola al Socio Nazionale Prof. Antonio Carrelli, che ha parlato sul tema: «La fisica nella vita moderna».

La dotto ed interessante conferenza del Prof. Carrelli, seguita dal folto pubblico con il massimo interesse, è stata alla fine vivamente applaudita.

Una collana di saggi diretta da Flora. L'editore Nistri-Lischi di Pisa ha distribuito, in questi giorni, ai libri tre volumi di critica letteraria e artistica (Flora, Scrittori italiani contemporanei; Ferdinando Gianfranceschi, Saggio sul Barocco; Gino Dorica, Discorso storico della critica letteraria).

Un saggio di Gabriele Foppe. Presso l'editore Sansoni di Firenze (e Biblioteca del Leonardo) è uscito un saggio storico di Gabriele Foppe che affronta un tema storico-letterario assai suggestivo: Un problema storico: Carlo Magno.

Altri premi. Continua l'elenco dei premi letterari premiati da centri territoriali e bancari. Citiamo alcuni di questi premi: Premio di Poesia a Eusebio Perini per una breve raccolta di liriche (premio: Lit. 300 mila, scadenza: 15 luglio); indirizzo: Segreteria del Premio, presso Ente Artistico Culturale di Firenze); Premio di Poesia a Eusebio Perini per una raccolta di liriche edita nel settembre del 1951, premio: Lit. 300 mila, scadenza: 15 luglio; indirizzo: Amministrazione e Pro loco a Castelfranco di Stabia.

Conferiti i premi letterari. Continua l'elenco dei premi letterari premiati da centri territoriali e bancari. Citiamo alcuni di questi premi: Premio di Poesia a Eusebio Perini per una breve raccolta di liriche (premio: Lit. 300 mila, scadenza: 15 luglio); indirizzo: Segreteria del Premio, presso Ente Artistico Culturale di Firenze); Premio di Poesia a Eusebio Perini per una raccolta di liriche edita nel settembre del 1951, premio: Lit. 300 mila, scadenza: 15 luglio; indirizzo: Amministrazione e Pro loco a Castelfranco di Stabia.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni. Il ministro della Salute Pubblica, poi, è in buone mani, affidato a Paul Ribeyre, il quale era contemporaneamente la salute di numerose società industriali e di un dei dirigenti di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista «L'Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni.



Il ministro delle relazioni con gli Stati associati è Jean Leger, ex amministratore delegato di una grossa ditta legata alla Banca d'Indocina.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louel, che è anche l'amministratore della Società generale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E' il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph e Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Fetit, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale g